ANNO XXX. Venerdì, 9 Novembre 1877 N. 306

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA,** via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **20**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 8 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

La crisi in Francia continua. Il maresciallo Mac-Mahon, annuncia un telegramma da Parigi, dichiarò in tono riciso alle rappresentanze della destra e dei partiti conservatori, che gli manifestarono i loro voti all'Eliseo, che egli non si sarebbe dimesso. Importerebbe però sapere se il maresciallo presidente, affermando di voler rimanere al suo posto, ha inteso altresì di affermare che nulla può essere cambiato nell'indirizzo della politica del 16 maggio, e che i risultati delle elezioni del 14 ottobre e del 5 novembre non possono influire menomamente sulle decisioni del capo dello Stato; in una parola, che il ministero De Broglie-Fourtou può rimanere anche contro la volontà della maggioranza dell'Assemblea. Noi non crediamo che il maresciallo si sia espresso in questi duri termini, accennando a una vera sfida; ma questo pur troppo si è indotti a ritenere: che il maresciallo, pur consentendo a cambiare il ministero, non vuole cambiare programma; che egli accetta proposte di conciliazione, ma non intende dipartirsi da una politica strettamente conservatrice; che egli è disposto a cedere sulle persone, ma a nulla abbandonare sulle cose.

Gli applausi con cui la maggioranza fece ieri eco alle parole del sig. Desseaux, presidente anziano dell'Assemblea, non possono lasciar dubbii nell'animo del maresciallo circa gli intendimenti della Camera. Quegli applausi sono una risposta alle intimidazioni dell'Eliseo. Senza spirito di transazione da una parte e dall'altra, la crisi perdurerà più dolorosa che mai, e nessuno può prevedere, molto più riflettendo che siano in Francia, ciò che può succedere. Pel maresciallo Mac-Mahon, dopo il risultato delle elezioni del 14 ottobre e del 4 novembre, una politica indecisa non è più possibile. Fortunatamente per lui esiste un'altra via d'uscita, oltre quelle due che gli suggerisce irriverentemente il sig. Cassagnac, di dimettersi, cioè, o di battersi; e questa via consiste nell'inchinarsi dinanzi alla volontà nazionale rimanendo al suo posto e tornando alla pratica sincera del regime parlamentare.

Un dispaccio da Pietroburgo accenna al combattimento del 4 corrente nella posizione di Devi-Boyum, presso Erzerum. I generali Heimann e Tergukassoff sconfissero le truppe di Muktar pascià e di Ismail pascià. I turchi fuggirono in disordine, lasciando sul campo molte armi e provvigioni. Però questo dispaccio da Pietroburgo non è più sfavorevole ai turchi di quelli pubblicati ieri dai giornali inglesi. Il nuovo insuccesso di Muktar pascià e di Ismail pascià è incontestato, ma rimane sempre intatto il dubbio che i due generali ottomani sieno in piena fuga verso Trebisonda e che Kars e Erzerum siano per cadere dall'oggi al domani in potere dei russi.

Dal lato di Plevna abbiamo che mentre i russi progrediscono nel lavoro di accerchiamento delle posizioni occupate da Osman e Chefket-pascià, i turchi fanno i più grandi sforzi per ordinare la difesa di queste posizioni. Di Mehemed-Alì nulla oggi sappiamo, ma gioverà notare che si tratta d'un generale prudente e più rinomato per sagaci lentezze che per eroiche audacie. E d'altronde per raccogliere le truppe dell'Erzegovina e guidarle con successo sul teatro principale dell'azione, occorre un po' di tempo. La strada da Plevna a Orkanié non è totalmente sgombrata dai turchi, perchè lo *Standard* annuncia che frequenti scaramucce hanno luogo su questa strada, e Chefket-pascià telegrafa a Costantinopoli che una ricognizione di circassi incontrò un corpo di cosacchi e s'impadronì di 12 mila pecore. Ma le forze russe sono molte, e da Bogote c'informano che il generale Skobeleff rafforzò con batterie e truppe le posizioni, a sinistra di Brestovitza; che la cavalleria russa occupò la strada Rahova-Viddino, e che il generale Tchervine occupò Petrevena e Jablonitza. Del generale Gurko non si parla, ma non è probabile che si confermi la voce, raccolta anche dallo *Standard*, ch'egli sia morto in uno degli ultimi combattimenti. Egli, che dispone di 20,000 uomini all'incirca, non starà certamente inoperoso.

È bisognerà poi avvertire che i progressi delle armi russe danno per necessaria conseguenza un risveglio di sentimenti bellicosi a Belgrado e ad Atene. Quasi tutti i municipii in Grecia, stando alle notizie da Londra, domandano che il governo si prepari alla guerra. Il re Giorgio ritornerà fra breve a Tebe e può darsi che abbia luogo qualche manifestazione non in senso pacifico. È vero che dalle informazioni di questi giorni risultavano composte in qualche modo le divergenze fra la Porta e la Grecia, e smessi i tentativi d'insurrezione in Candia. Ma se gli avvenimenti precipitano e le sorti della Turchia volgono alla peggio, non sappiamo quanto possano valere i consigli di moderazione e le stesse minaccie del gabinetto inglese per distogliere la Grecia dal partecipare alla lotta per prendere la sua buona parte di bottino.

Per ciò che riguarda la Serbia, non c'è neppur bisogno di far osservare che essa non assisterà inerte allo sfacelo degli eserciti ottomani. Più la Russia vincerà e più si farà forte l'entusiasmo guerriero nel principato.

IL DISCORSO DELL'ON. FINZI

A' nostri lettori il discorso dell'onorevole Finzi fatto a Pesaro davanti ai suoi elettori, difficilmente sarà parso degno dell'altera verecondia e dell'indignazione magnanima con cui fu accolto dalla stampa ministeriale per una frase, che invano vi avranno cercato.

Nell'impazienza di difendere l'uomo e il cittadino nell'on. ministro dell'interno, quella stampa non ha neppur voluto attendere di leggere il testo del discorso, e si gittò sopra un dispaccio elettrico, quasichè fosse autentico e ufficiale ed essa ignorasse che una parola aggiunta o tolta ne può modificare leggermente o profondamente alterare il senso.

Il discorso dell'on. Finzi si distingue dagli altri fatti da' suoi colleghi e amici politici in questo, ch'egli si è divertito a regalare con esso a' suoi elettori dei ritratti fotografici de' vari ministri. È probabile ch'egli siasi risolto a dare i lineamenti di tutti i ministri, perchè, avendo a rappresentarne alcuni assai brutti, non voleva tacere le lodi degli altri. Volle essere e mostrarsi imparziale anche verso gli avversari, confondendo coloro che lo tacciarono di sistematica denigrazione, quasichè egli potesse rassegnarsi a fare come eglino fecero per ben sedici anni.

È contro la politica interna che l'onorevole Finzi ha diretti i suoi più acuti strali. Non aveva egli ragione? Fu egli meno spassionato e equanime giudice di molti altri deputati appartenenti alla maggioranza? L'on. Mussi, l'on. Marcora ne' loro discorsi, l'on. Francesco De Sanctis ne' suoi articoli del *Diritto* non l'avevano preceduto nelle censure e ne' biasimi più acerbi? Se gli amici giudicano così severamente gli atti e la politica dell'on. ministro dell'interno, qual meraviglia che un deputato dell'opposizione ne esponga liberamente i difetti e i vizi? Non chi addita quei vizi e difetti, bensì chi non seppe spogliarsene, merita di essere rimproverato e ammonito. Le critiche, venendo da tutte le parti, da progressisti e da liberali, da deputati della maggioranza e da deputati della minoranza, debbono avere un solido fondamento di ragione, e crediamo che il ministero tutto dovrebbe rifletterci per mettervi riparo. Sarebbe utile che il ministero si persuadesse che non si censura a vanvera, e che allorquando si ha la fortuna di poter lodare un ministro, niuno tace, perchè l'omaggio al vero non dispiace a nessuno. E l'on. Finzi, il quale viene con grande leggerezza accusato, da chi non lo conosce, di violenza di pensieri e di parole, ha dato prova di grande imparzialità, non dissimulando i pregi di alcuni ministri. Se li avesse passati sotto silenzio niuno avrebbe potuto incolparnelo, ma non volle, e disse, come di consueto, quello che stimava conforme a verità, con una schiettezza che sarebbe bene fosse imitata dal ministero.

Noi non siamo d'accordo con l'onor. Finzi rispetto alla divisione da lui tratteggiata de' partiti politici e parlamentari.

Se quella divisione corrispondesse alla realtà della nostra situazione, bisognerebbe disperare di stabilire mai sopra solide basi il governo costituzionale in Italia. Perocchè con un sol partito veramente parlamentare non si fonda la libertà. Per quanto quel partito conti nel suo grembo uomini illustri, dotti e esperti della cosa pubblica, è inevitabile che commetta degli errori, e non faccia ragione di tutti gl'interessi. L'arte del governare diviene di giorno in giorno più difficile appunto per la molteplicità degl'interessi, che importa di tutelare e promuovere, e per la rapidità delle trasformazioni che il progresso civile produce. Un sol partito che sedesse al timone dello Stato si troverebbe, senza avvedersene, dopo alcuni anni, in dissonanza con la società e in contrasto con l'opinione pubblica, tanto più che l'assenza d'un partito contrario costituzionale, sempre attento a spiare tutte le occasioni di cogliere in fallo il ministero o sostituirglisi, lo priverebbe d'un freno efficace e salutare.

Distinguere l'Italia in partito moderato o costituzionale e in partito mazziniano o repubblicano è cadere in un anacronismo assai pericoloso. La storia d'Italia protesta contro questa sofistica distinzione, mentre addimostra come dal 1850 in poi, molti uomini egregi che militavano nelle schiere repubblicane, aderirono lealmente allo Statuto ed alla monarchia, staccandosi dagli amici della giovinezza, a' quali pareva che la monarchia non osasse o non sapesse attuare il programma nazionale, intanto che i fatti chiarirono a tutte le persone assennate e giudiziose, che solo sotto gli auspici della monarchia di Savoia si poteva compiere la grande impresa, vincendo gli ostacoli che la diffidenza di alcune potenze e l'ostilità delle altre avrebbero suscitati per farla naufragare.

Finchè la monarchia tiene alta e rispettata la bandiera della libertà, la repubblica non pensa neppure di minacciarla, riconoscendo che rappresenta una minoranza troppo sottile per potere sperare di imporsi alla nazione. Ogni suo conato sarebbe pazzo, perchè avrebbe contro tutte le forze de' difensori della libertà e dell'ordine.

In Italia abbiamo non solo due partiti, ma tre. Quello che ora è al governo non è repubblicano, ma è così poco liberale da costringere ad una continua sorveglianza, per impedire che le franchigie nazionali, mantenute nella loro lettera, non vengano offese nel loro spirito, come succede troppo di frequente nell'amministrazione interna.

Il partito, il quale è andato in Ispagna a prender la sua denominazione, intitolandosi *progressista*, può mancare di uomini pratici delle faccende di Stato, ma è un partito che ingiustamente si pretenderebbe di metter in voce di repubblicano anzichè costituzionale. Che alcune conversioni possano esser sospette, non cale; sarebbe una frazione così impercettibile, che non varrebbe la pena di preoccuparsene, nè consentirebbe di gittar il sospetto sull'intero partito.

Il quale fino dal 1860 si è manifestato in Italia e venne crescendo di forze e di aderenti ad ogni elezione generale. E l'esistenza di quel partito è spiegata dalle vicende della rivoluzione italiana. Tutti si è stati rivoluzionari in Italia. I seguaci del Conte Cavour erano tanto rivoluzionari, quanto i volontari del generale Garibaldi. La differenza, a cui si distinguevano gli uni dagli altri, era lo studio de' primi di rimaner moderati negli atti e di rendersi meno ostile la diplomazia, mentre gli altri non badavano nè alla diplomazia, nè all'amministrazione ordinata, nè alla moderazione politica.

Il Conte Cavour lottò contro quel partito; lo vinse, ma non lo distrusse, perchè aveva la sua ragione nelle viscere stesse del rivolgimento nazionale. Col tempo si disciplinò e, sfruttando i nostri errori, salì al potere. È una sventura per esso come per noi, che il primo ministero progressista lo rappresenti assai male, mostrando all'interno ed all'estero più come un governo di partito che come un partito di governo. Ma l'affermazione de' due partiti costituzionali e legali in Italia è compiuta. Potranno questi due partiti trasformarsi, e dovranno sopratutto quando i clericali, meno deboli che non crede l'on. Finzi, stanchi di aspettare i cambiamenti, a cui corrono dietro ansanti, si persuaderanno che niuna religione può ordinare a' fedeli di non attendere alla difesa ed all'incremento ed alla politica della patria.

Però, anche come sono oggi costituiti, v'ha ne' procedimenti de' costituzionali e de' progressisti, nelle loro relazioni, ne' metodi rispettivi di governo, nella ponderatezza degli uni e nell'avventatezza degli altri, quanto basta per distinguerli nettamente. Niuno potrebbe esser tratto in inganno, sia che riguardi alla politica interna od alla politica estera. Soltanto il tempo e lo studio potranno insegnar a' progressisti quello che ignorano per governar con sani criteri morali una nazione, la quale non è guasta da piaghe più profonde che non abbiano le altre ed è più amante del lavoro e disposta alle dure fatiche che non si creda, da chi superficialmente l'osserva od ostilmente la giudica.

LA CRISI FRANCESE

Diamo l'importante articolo della *Nordd. Zeitung* sulla crisi francese che ci venne segnalato dal telegrafo:

Lo stato delle cose in Francia ha nell'ultima settimana subito una trasformazione; non venne ancora adottata una decisione, però tutte le relazioni provenienti da fonti degne di fede fanno supporre che il maresciallo presidente ha l'intenzione di affidare nuovamente il potere esecutivo a quel partito politico che trova la sua manifestazione nella maggioranza dell'Assemblea parlamentare. Un simile cambiamento sarebbe salutato con gioia da tutti gli amici della pace generale e con soddisfazione speciale ricorderemo avere pochi giorni or sono dimostrata l'impossibilità d'una politica che, in opposizione alle condizioni della prosperità nazionale della Francia, verrebbe lasciarsi imporre da influenze estere e da una minoranza.

Per avere così francamente esposto il pericolo di quelle condizioni, fummo con vivacità attaccati dalla stampa, tanto al di qua che al di là dei Vosgi; ma, tanto la specie degli attacchi quanto le fonti dei medesimi costituiscono una nuova ed incontestabile prova della verità ed esattezza delle nostre opinioni. Se facciamo astrazione da quella buona gente e cattivi uomini politici che in ogni giudizio della situazione politica recano la misura dei loro meschini interessi particolari, fu al di qua ed al di là dei Vosgi la *stampa clericale*, quella che s'irritò maggiormente pel nostro giudizio sulle cose francesi. I giornali francesi che hanno per la dignità e gl'interessi della loro nazione per lo meno un sentimento profondo al pari dei giornali clericali, per esempio, il *Temps*, il *Débats*, la *République Française*, ecc., riconobbero volontieri l'obbiettività delle nostre considerazioni e le segnalarono come un notevole sintomo dell'opinione fuori della Francia.

L'*Univers* però scorse nei nostri articoli una intimazione, un'ingerenza diretta negli affari interni della Francia, in ugual senso parlarono la *Gazzetta de France*, l'*Union*, e simili, e quale fedele eco di queste voci si udì da noi, com'era naturale, la *Germania* esclamare: *Veilles monsieur Veuillot!* poichè anche la *Germania* doveva naturalmente reputare come un colpevole attentato contro la dittatura clericale in Francia, se esponevamo senza ambagi ai nostri lettori i pericoli ch'essa aveva per la pace mondiale.

Contemporaneamente furono e sono sempre gli stessi giornali, i quali si sforzano da soli di persuadere il maresciallo ad una soluzione violenta della crisi, ad un colpo di Stato. In tutti i toni gli venne parlato del suo onore impegnato, degl'interessi minacciati della Chiesa e dello Stato, e si esaltò quale legittima conseguenza delle preghiere ed indulgenze offerte dalla Chiesa pei candidati governativi, la repressione della legittima volontà nazionale quale un'azione buona e benevisa dal cielo.

Questa coincidenza di fatti dimostra più di ogni altra cosa chiaramente da qual parte si trovano i veri amici della pace, dove si deve cercare e scorgere un'ingiusta pressione sulla giusta indipendenza della Francia. Nessuno Stato in Europa ha oggidì il desiderio o l'interesse a turbare la pace; nella Francia stessa la grande maggioranza della nazione, in ciò concorde coi sentimenti personali del maresciallo, ha la convinzione che, se non si deve rinunciare agl'intimi sentimenti del cuore per una rivincita, pure non si possono effettuare presentemente. Ma questa tendenza non piace ai clericali, e la Francia dovrebbe, con ovvero contro alla sua volontà, essere guidata per altre vie. Perciò si fece il 16 maggio, perciò l'inaudita pressione sull'animo del presidente, perciò il furore contro di noi che abbiamo imparzialmente esposta la situazione, cambiando i nostri argomenti in un insulto, in un intervento, persino in un'*intimazione* verso la Francia.

Certo tutti questi intrighi possono sembrare oscuri soltanto ad uno che voglia esser cieco espressamente.

Soltanto la Curia ed i suoi fidi potrebbero più guadagnare che perdere in una violenta commozione politica. Ad essi soltanto, la condizione delle cose in Europa come si è formata nell'ultimo decennio, sembra talmente impossibile, che venne espulso dall'Ordine il padre gesuita Curci, solamente perchè discusse accademicamente la possibilità della convivenza del papato coll'attuale stato legale di cose, e vediamo *solamente* gli organi della Curia, affaccendati dappertutto dove esiste materia incendiaria, ad aumentarla ed a prepararla sempre più per un'esplosione.

In Oriente, in Polonia, nel Reno, nel Ticino, in Irlanda, dappertutto dove vi sono malcontenti ed inquieti, si vede un brandello della sottana di quegli agitatori i quali per incarico e nell'interesse del Vaticano hanno preparato il terreno per una catastrofe generale. Più palesi sono però questi sintomi dell'agitazione clericale in Francia, dove il *Soldat de Dieu* doveva dare il colpo più forte e forse decisivo per la causa del Papa-re, e quindi si può ben comprendere, perchè non si lasci inoperoso alcun mezzo di diplomazia gerarchica per assicurarsi questa spada, questo esercito, perchè il profondo rancore della delusione si rivolge contro coloro i quali richiamarono incessantemente l'attenzione sul pericolo d'una simile arma nelle mani dell'ambizione clericale.

Ma anche su questo punto minacciato sembra dileguato il pericolo, l'interesse della civilizzazione e della pace nazionale sembrano riacquistare i proprii diritti. Era una nube nera che per mesi interi dominava l'orizzonte politico; il presidente del ministero può sperderla, restituendo alla nazione francese il diritto di disporre liberamente di se stessa.

17

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

XIV.

Era un conforto per Margherita in questo tempo il vedere che sua madre si stringeva con maggior tenerezza a lei che non l'avesse più fatto dopo i giorni della sua fanciullezza. Essa le concesse nel suo cuore il posto e la confidenza di un'amica, quel posto che Margherita avea tante volte bramato ottenere, invidiando a Dixon d'averlo. Margherita s'era presa cura di rispondere ad ogni appello fatto alla sua simpatia, anche laddove si trattava di inezie a cui non avrebbe posto maggior attenzione ella stessa di quanta ne presterebbe l'elefante agli spilli che suol pure riccattare con cura a un cenno del suo conduttore. Tante premure le meritavano il premio che, inaspettato, ottenne alla fine.

Una sera, mentre il signor Hale era assente, sua madre incominciò a discorrerle del fratello suo Federico: un soggetto appunto intorno a cui avrebbe Margherita tante volte desiderato di entrare, ma circa il quale la sua timidità era più forte della sua abituale schiettezza. Quanto più ell'avrebbe bramato d'intenderne alcuna cosa, e tanto meno osava parlarne.

— Oh Margherita! Come soffiava il vento l'altra sera! Penetrava fischiando per entro al caminetto della nostra stanza. Io non potevo dormire. Non posso mai, quando tira un vento così terribile. Ne presi l'abitudine fino da quando il povero Federico era sul mare; ed ora, anco se non mi desto del tutto, mi sogno di vederlo in mezzo a un mare tempestoso e fremente, con cavalloni più alti delle antenne della sua nave. Gli è un vecchio sogno cotesto! e mi torna tuttavia sempre nelle notti in cui tira vento, tanto che non par vero di destarmi. Povero Federico! Ora egli è in terraferma, sicchè il vento non può dargli noia... ancorchè fosse forte e violento, come quello che iersera temevo dovesse atterrare alcuno di quei camini più alti.

— Dov'è adesso Federico, mamma? So che le nostre lettere per lui sono dirette a' signori B.... a Cadice; ma egli dov'è precisamente?

— Non mi rammento bene il nome del posto, ma lui... non è più chiamato Hale. Dovete tener ciò a mente, Margherita; notate le iniziali F. D. in ogni angolo della lettera; ha assunto il nome di Dickenson. Io avrei almeno desiderato che prendesse quello di Beresford, a cui ha un tal quale diritto; ma vostro padre stimò che fosse meglio di non lo fare, perchè ci sarebbe maggior probabilità per lui d'essere riconosciuto.

— Mamma, io ero dalla zia Shaw allorchè seguì il triste fatto, e mi figuro che forse non sarò stata creduta atta, per l'età, ad esserne distesamente ragguagliata. Ma adesso ci avrei piacere d'intenderlo, se posso... se non vi dà troppo dolore il parlarne.

— Dolore? No! — rispose la signora Hale, le cui gote si tinsero di un colore più vivo. — Gran dolore m'è di certo il pensare che forse non rivedrò più il mio diletto figliuolo. Ma, del resto, ei fece bene, Margherita, ed io credo più a lui e alle sue lettere che a tutte le Corti marziali del mondo. Andate al mio piccolo gabinetto, mia cara, e nel secondo cassetto a mano manca troverete un pacchettino di lettere.

Margherita andò e recò il pacco ingiallito e spruzzato di macchie d'acqua salsa e avente l'odore particolare che hanno le lettere provenienti dal mare. La madre, con mani tremanti, sciolse il nastrino che le legava, ed, esaminandone le date, le porse a leggere a Margherita, facendo in pari tempo le sue affannose riflessioni circa il contenuto, quasi innanzi che la figlia avesse potuto capire di che cosa trattavano.

— Voi vedete, Margherita, come fino da principio gli fosse antipatico il capitano Reid. Egli era secondo luogotenente nella nave l'*Orione*, in cui Federico salpò per la prima volta. Povero il mio ragazzo! come stava bene nel suo abito da marinaio, col suo pugnale in mano, tagliando i giornali con quello come se fosse un temperino! Ma codesto Reid, fino da principio, lo prese in antipatia. Epperò... aspettate! Codeste sono le lettere ch'egli scrisse a bordo della *Russell*. Quando gli fu ordinato di entrare in questa e trovò al comando il suo vecchio nemico appunto, il Reid, egli aveva in animo di sopportare con pazienza tutte le sue tirannie. Guardate! Questa è la lettera. Leggetela, Margherita. Ecco qui dove dice: « Mio padre può contare sopra di me ch'io soffrirò con tutta la dovuta pazienza quanto un ufficiale e un gentiluomo può soffrire da un altro. Ma da quanto ebbi occasione di conoscere circa il mio comandante attuale, m'attendo a un lungo corso di vessazioni a bordo della *Russell*. » Come vedete, egli aveva promesso d'esser paziente ed io sono certa che il fu, perchè era il più docile ragazzo del mondo, quando non era spinto agli estremi. In quest'altra lettera, ecco, egli parla dell'impazienza del capitano co' suoi uomini perchè non eseguivano le manovre marinaresche con tanta speditezza quanto quelli dell'*Avenger*, che non aveva fatto, durante tre anni, che rimaner ferma alla medesima stazione, e perciò l'equipaggio aveva imparato, non avendo altro a fare, ad arrampicarsi e correre come topi e scimmie...

Margherita lesse piano la lettera, resa quasi illeggibile per l'inchiostro sbiancato e che narrava un fatto (probabilmente alquanto esagerato dallo scrivente, che l'avrà esposto nel primo impeto dopo averci assistito). Il capitano avea ordinato ad alcuni marinai che si trovavano sulla più alta cima dell'albero maestro di scender rapidamente, minacciando della correggia a nove staffili colui che sarebbe l'ultimo. E quegli che era sulla sommità di quello, vedendo l'impossibilità di passare avanti agli altri e paventando straordinariamente di esser frustato, si lanciò, nella sua disperazione per afferrare una fune pur troppo bassa; mancò la presa e cadde privo di sensi sopra coperta. Ei non sopravvisse che poche ore e l'indignazione della ciurma era al colmo, mentre il giovane Hale scriveva.

— Ma questa lettera — disse la madre — non la ricevemmo che molto, molto dopo che udimmo della ribellione. Povero Federico! Giurerei che era un conforto per lui lo scriverla anche, non sapendo come farebbe a spedirla, poveraccio! E noi vedemmo ne' giornali, assai prima che questa lettera ci giungesse, che un'atroce ribellione era scoppiata a bordo della *Russell* e che gli ammutinati erano rimasti in possesso della nave, la quale, supponevasi, sarebbe divenuta una nave corsara, e che il capitano Reid era stato abbandonato in un barchetto con pochi altri, ufficiali o marinai, de' quali eran tutti indicati i nomi perchè erano stati raccolti da un battello a vapore delle Indie occidentali. Oh Margherita! come ne fummo afflitti vostro padre ed io, quando, in quella lista non si vide il nome di Federico Hale! Si sperò da prima che fosse uno sbaglio, che fosse stato scritto un altro nome in cambio del suo....

E il giorno dopo, quando venne l'ora dell'arrivo della *diligenza*, il babbo si

IL CODICE DI COMMERCIO

Ieri abbiamo pubblicata la circolare dell'on. guardasigilli, relativa al procedimenti nei fallimenti. In essa è pur fatto cenno del progetto di Codice commerciale presentato al Senato e delle riforme che riguardo alla materia dei fallimenti sarebbero state introdotte nel medesimo.

Questo sta bene, ma chi conosce il nuovo Codice di commercio? Nessuno. Non lo conosce il Senato, al quale venne presentato, non lo conosce neppure la Commissione, che avrebbe l'incarico di esaminarlo. E sarebbe tempo che uscisse alla luce il testo di un progetto al quale l'on. Mancini attribuisce, a buon diritto, tanta importanza, e che, quando lo presentò al Senato, pareva avesse gran fretta di veder discusso.

IL MESSAGGIO
del presidente Hayes

Ecco il messaggio indirizzato al Congresso degli Stati Uniti d'America dal presidente della repubblica, sig. Hayes:

L'aggiornamento dell'ultimo Congresso, senza votare i crediti pel mantenimento dell'esercito durante il presente anno finanziario, ha reso necessaria una sospensione del pagamento agli ufficiali e soldati delle somme che sono loro dovute pei servizi resi dopo il 30 giugno scorso.

L'esercito esiste in virtù di statuti, i quali prescrivono la sua composizione numerica, regolano il suo ordinamento e il suo impiego, fissano la paga degli ufficiali e soldati, e determinano i periodi nei quali essi hanno diritto di percepirla. Però gli statuti non autorizzano l'impiego di truppe in mancanza di crediti speciali a tale attribuiti. La costituzione ha saggiamente disposto che « non sarà prelevato denaro dal tesoro, se non in conseguenza di crediti aperti con una legge; » ed essa ha quindi dichiarato che « niun dipartimento del governo dovrà spendere, nel corso di un anno finanziario, alcuna somma eccedente i crediti stanziati dal Congresso per quell'anno. »

Noi abbiamo, in conseguenza, un'armata in servizio autorizzata dalla legge e che ha diritto d'essere pagata, ma senza fondi disponibili per questo titolo. Si può dire pure, per invitare il Congresso a non ritardare la sua opera, che dal principio del presente anno fiscale, l'esercito, sebbene senza paga, è stato costantemente ed assiduamente adoperato ad un servizio arduo e pericoloso, nell'esecuzione del quale gli ufficiali e i soldati hanno fatto il loro dovere con fedeltà e coraggio, e senza muovere lagnanze.

Queste circostanze, a mio parere, costituendo una occasione straordinaria, esigono che il Congresso sia convocato prima dell'epoca prescritta dalla legge per la sua sessione regolare.

L'importanza d'una pronta decisione su questo argomento da parte del Congresso è sì manifesta, che io credo dover raccomandare che i crediti necessari per il mantenimento dell'esercito siano calcolati per quest'anno sull'effettivo massimo attuale di 25,000 uomini, lasciando ad un esame ulteriore tutte le questioni relative all'aumento o alla diminuzione del numero degli uomini sotto le bandiere. Nel caso d'una riduzione dell'esercito con una legge successiva nel corso del presente anno finanziario, l'eccedente dei crediti potrebbe non venir speso, e, nel caso del suo aumento, la somma necessaria per far fronte alla paga della forza supplementare potrebbe esser fornita a suo tempo.

Sarebbe ingiusto per le truppe ora in servizio, e il cui soldo è già d'assai arretrato, che il pagamento ne fosse di nuovo prorogato finchè il Congresso abbia risolute tutte le questioni che saranno probabilmente sollevate allora della discussione per fissare il limite della forza dell'armata. La valutazione dei crediti necessari pel mantenimento del nostro stato militare per l'esercizio che finisce il 30 giugno 1878 fu sottopposta al Congresso, dal precedente segretario del Tesoro, all'apertura della sessione nel dicembre scorso. Questo calcolo, modificato dall'attuale segretario, in conformità delle esigenze presenti, e ora riprodotto, si eleva a 32,436,764 dollari e 95 centesimi, ed essendo stato trasmesso alle due Camere del Congresso, è assoggettato al vostro esame.

È pure domandato, dal dipartimento della marina, 2003 dollari e 27 cent. Questa somma si compone di 1,446,688 dollari e 16 cent. dovuti agli ufficiali e ai soldati in servizio per l'ultimo quarto dell'anno fiscale; 311,953 dollari e 50 cent. dovuti per anticipazioni fatte dall'agente fiscale del governo a Londra pel pagamento del servizio estero; 50,000 dollari dovuti al fondo dell'ospedale navale; 150,000 dollari dovuti per gli arretrati del soldo degli ufficiali; 45,219 dollari e 58 cent. per il mantenimento del corpo di fanteria marina.

Sarà pur necessario di votare uno stanziamento di 262,545 dollari e 22 cent. per liquidare le spese non regolate delle Corti degli Stati Uniti durante l'anno finanziario che termina il 30 giugno ultimo, attualmente dovute agli esattori, ai commissari, e infine per istituire dei tribunali, mantenere pensionati e per altre spese.

Inoltre il palazzo del dipartimento dell'interno fu distrutto dal fuoco il 24 del mese scorso. Alcune riparazioni immediate e delle costruzioni temporanee divennero indispensabili; i progetti ne saranno immediatamente comunicati al Congresso e un credito sarà domandato in conseguenza.

Il segretario del Tesoro comunicherà al Congresso, coll'appoggio degli stati della spesa per l'esercito, delle previsioni per altri deficit in vari rami del pubblico servizio che esigono una azione immediata e non possono senza inconvenienti essere aggiornati fino alla sessione regolare.

Io profitto, pure, di questa occasione per richiamare la vostra attenzione sulla convenienza di adottare nella vostra presente sessione la legge necessaria per permettere al popolo degli Stati Uniti di partecipare ai vantaggi della Esposizione internazionale dell'agricoltura, dell'industria e delle belle arti che deve tenersi a Parigi nel 1878 e alla quale questo governo fu invitato dal governo francese a prender parte. Questa notizia fu comunicata al governo, nel maggio 1876, dal ministro di Francia in questa capitale, ed una copia ne fu inviata ai Comitati regolari del Congresso durante la sua ultima sessione, ma non fu presa decisione alcuna.

Il dipartimento di Stato ricevette molte lettere da varie parti del paese, esprimenti il desiderio di partecipare all'Esposizione, e numerose domande dello stesso genere furono pure indirizzate alla legazione degli Stati Uniti a Parigi.

Il dipartimento di Stato ha inoltre ricevuto notizia del gran desiderio del governo francese che gli Stati Uniti partecipino a questa impresa ed uno spazio fu ed è tuttora riservato nel locale della Esposizione agli espositori degli Stati Uniti, con esclusione di altre persone che ne avevano fatta domanda.

In vista d'una rappresentanza conveniente delle nostre industrie all'Esposizione, un fondo sarà necessario pel pagamento degli stipendi e delle spese dei commissari, per il trasporto delle merci ed altri oggetti riferentisi allo stesso scopo; e siccome il mese di maggio prossimo è l'epoca fissata per l'apertura dell'Esposizione, se i nostri concittadini devono partecipare ai vantaggi di questa lotta internazionale pel commercio con altre nazioni, la necessità d'una decisione immediata è evidente.

Per permettere agli Stati-Uniti di cooperare all'Esposizione internazionale tenuta a Vienna nel 1873, il Congresso aveva presa una risoluzione che accorda un fondo di 200 mila dollari e autorizza il presidente a nominare un certo numero di artisti pratici e di scienziati per assistere all'Esposizione e manifestare in un rapporto i loro atti e le loro osservazioni. Fu pure provveduto alla nomina d'un certo numero di commissari onorari.

Io ho compreso che una pronta decisione del Congresso per accettare l'invito del governo di Francia è d'un sì grande interesse pel popolo di questo paese e sì conforme alle relazioni cordiali tra i governi dei due paesi, che l'oggetto dev'essere presentato alla vostra attenzione durante la presente sessione.

Il governo di Svezia e Norvegia ha rivolto un invito ufficiale a questo governo, affinchè prenda parte al Congresso internazionale sulle carceri, che deve tenersi in Stocolma nell'anno prossimo.

Il problema che il Congresso intende studiare — i mezzi, onde diminuire i delitti — presenta un interesse comune a tutte le nazioni civili, e il Congresso di Stocolma mi pare che debba essere la Convenzione più importante che siasi mai adunata per studiare sì grave questione.

In virtù d'una risoluzione del Congresso, approvata il 16 febbraio 1875, una Commissione fu nominata dal mio predecessore per rappresentare gli Stati Uniti in questa occasione, e il Congresso sulle carceri, secondo il fermo desiderio del governo svedese, essendo stato prorogato al 1878, questa Commissione fu rinnovata da me. Un fondo di 8000 dollari è stato conceduto colla legge del 1875 sul servizio civile, per provvedere alle spese del commissario.

Io raccomando un nuovo stanziamento di questa somma per lo stesso oggetto, il primo fondo essendo stato assorbito dal Tesoro e non potendo più essere applicato al suo scopo senza un nuovo atto del Congresso. La vostra attenzione sarà richiamata ora su questo oggetto, in vista delle circostanze che rendono molto desiderabile che il commissario possa cominciare immediatamente l'esercizio delle sue importanti funzioni.

Siccome i vari atti del Congresso richiedono rapporti particolareggiati dai diversi dipartimenti del governo, sarà necessaria la loro presentazione in principio della Sessione annuale regolare, e io invio a quell'epoca ogni altra dichiarazione su argomenti di interesse pubblico.

Washington, 15 ottobre 1877.

R. B Hayes.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 6 novembre:

« L'Italia ha versato l'importo della sua quota di sussidio per i lavori eseguiti in quest'anno al tunnel del Gottardo, per lire 4,603,552, ma finora non ha ancora versato il sussidio per le linee d'approccio, per la somma di lire 1,666,666.

« La Germania invece ha annunziato la spedizione di ambedue questi sussidii per l'importo di lire 2,786,000. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S.) **Palermo**, 5 *novembre* (sera). — Ho aspettato a stasera per darvi complete notizie degli altri duelli che hanno avuto luogo, dopo quello tra il prof. De Luca Aprile, direttore del *Paese* e il signor Romano Toribbi, uno dei componenti il Consiglio direttivo della *Gazzetta di Palermo*, di cui vi parlai nella mia precedente corrispondenza.

Il prof. De Luca Aprile, oltre al Romano Toribbi, credè opportuno sfidare anche il marchese Firmaturi e il duca di Reitano, fratello del duca di Cesarò, che sono gli altri due componenti il Consiglio direttivo della *Gazzetta di Palermo*. In conseguenza di ciò, ieri l'altro andarono sul terreno il De Luca Aprile e il marchese Firmaturi. L'arma era la spada, e il De Luca Aprile ebbe la fortuna di toccare al petto dopo vari assalti il Firmaturi, ma senza punto venire fuori il sangue. Replicatisi gli assalti, il De Luca riportò una leggerissima ferita alla mammella, e i suoi secondi dichiararono cessata la partita, che era stato convenuto dovere aver termine a richiesta dello sfidante.

Oggi poi vi fu l'altro scontro tra il De Luca Aprile e il duca Reitano. Si era stabilito che doveano battersi con la spada; ma oggi stesso, all'ultima ora, i secondi del duca Reitano, che aveano la scelta dell'arma, preferirono invece la sciabola. Si fecero molti assalti; il duca di Reitano fu toccato alla faccia; il duello cessò però dopochè il De Luca Aprile ebbe una ferita alla fronte, ma così leggiera che ieri sera potè andarsene al teatro Bellini, ove io lo vidi.

Così ha avuto termine la quistione cavalleresca, quantunque, in opposizione alle regole ordinarie, gli avversarii non si sieno stretta la mano al termine degli scontri. Mi dicono che ciò abbia avuto luogo perchè, con la stretta della mano, il professore De Luca Aprile avrebbe dovuto ritirare la querela che ha sporto contro la *Gazzetta di Palermo*, e questo non è nelle sue intenzioni.

Mi godo ora l'animo di annunziarvi che un bellissimo fatto si è testè compiuto in vantaggio della sicurezza pubblica di queste provincie. Nientemeno che, con la efficace cooperazione dell'on. deputato Tortorici e della sua famiglia che risiede in Bisarquino, si sono costituiti spontaneamente in carcere, dopo averne ottenuto salvacondotto da questo prefetto, comm. Malusardi, tutti i componenti la famosa banda dei *Giulianesi*, che incutevano tanto terrore nelle campagne. Sono tra i presentatisi i due celebri capibanda Torretta e Plaja; gli altri tre briganti si chiamano: Tortomasi, Amorello e Tamburello. Credo che su tutti e cinque era stata imposta una grossa taglia; sui primi due senza dubbio. In Bisarquino ci fu una pubblica dimostrazione di gioia, che è stata condivisa da tutti gli onesti cittadini, perchè ormai può dirsi col fatto che non vi sia più un brigante in terra siciliana. Il prefetto comm. Malusardi ha reso quest'altro eccellente servizio alla società, perchè le misure prese da lui, e le incalzanti persecuzioni della forza pubblica, misero lo spavento nei banditi, e diedero agio all'on. Tortorici e alla sua famiglia d'indurli a costituirsi spontaneamente.

Prima si presentarono il Torretta e il Tortomasi; dopo due giorni gli altri tre. Mi si dice in questo momento che, per annunzio dato telegraficamente dall'on. ministro dell'interno, l'on. Tortorici sia stato di già insignito della commenda della Corona d'Italia, e veramente giammai commenda fu più ben meritata di questa.

Ora che il brigantaggio battagliero è realmente finito, non potendosi chiamare briganti i latitanti per reati comuni, ogni cura del governo dovrebbe essere riposta affinchè non si perda il frutto di tanto sangue versato e di tanti stenti patiti. Oggi è il momento più solenne e difficile, e grandissimo errore sarebbe quello di riposare tranquilli sugli allori mietuti. Io vi ho esternato più volte quali sieno a questo riguardo le mie opinioni, ed altro non desidero se non che, messa da parte ogni gara di partito in una quistione di sicurezza pubblica, e vista l'insufficienza delle leggi che ci governano, abbia ognuno il coraggio delle proprie convinzioni, frutto di una esperienza che forse prima d'ora non si avea.

Nella mia precedente corrispondenza vi scrissi che l'on. Tumminelli, deputato di Caltanissetta, recavasi nel suo collegio per tenere un discorso ai suoi elettori. Or bene, sono giunti or ora dispacci particolari, coi quali si annunzia che l'onor. Tumminelli, giunto in Barrafranca, sia stato ricevuto dal municipio, dalle autorità locali e dai cittadini con festosa e simpatica accoglienza, che abbia di già pronunziato ai suoi elettori un discorso in senso liberale, che fu molto applaudito, e che dal municipio gli sia stato offerto un banchetto. Ho ragioni di credere che questi giornali pubblicheranno il discorso dell'on. Tumminelli, il quale, secondo me, non potrà molto differire da quello fatto testè dall'on. Morana ai suoi elettori di questo collegio Monte Pietà e Molo.

Taluni giornali hanno annunziato che, per gravi irregolarità trovate nell'Intendenza di finanza di Catania, erano stati destituiti, oltre all'intendente, il primo segretario, il ragioniere capo, due segretari, un vice-segretario e due ufficiali d'ordine. La notizia non è esatta; l'intendente, che è il signor Vincenzo Ferlazzo, non solo non è stato destituito, ma non è stato neppure implicato nella inchiesta fattasi. Del resto, è noto a tutti che il Ferlazzo è persona rispettabilissima, incapace di mancare al suo dovere.

(M) **Padova**, 5 *novembre*. — Decisamente il ministero progressista s'è fitto in capo di seminare a piene mani il malcontento fra queste popolazioni, che per indole così mite, per la loro prontezza nel pagare le imposte e nel soddisfare a tutti gli obblighi che ad esse incombono, meriterebbero certo di essere trattate con maggiori riguardi. Obbedendo a segrete istruzioni del ministero, gli agenti delle tasse colpiscono i poveri contribuenti senza nessun criterio direttivo e col deliberato proposito di smungerli quanto più è possibile, mediante l'applicazione di una specie d'imposta *progressiva*, cosicchè, in luogo di ripartire i pesi pubblici con equa *proporzione*, tendesi a mutare arbitrariamente le leggi che presiedono alla ripartizione delle ricchezze. Fortunatamente le Commissioni comunali e provinciali non sono punto disposte a seguire la linea, tutt'altro che netta, tracciata dal governo, e difatti esse stimano saggiamente che un sistema così iniquo porterebbe, qualora fosse adottato, tristi conseguenze, delle quali sarebbe assai difficile misurare sin d'ora la portata. Rovina dei commerci, arenamento delle industrie, avvilimento delle professioni, con tutti i mali inevitabili che ne risulterebbero. Qui, per esempio, vi è finora nientemeno che un migliaio di ricorsi (le quote più grosse vennero accresciute per la maggior parte con *progressione geometrica*), che dovranno essere sottoposti all'esame di questa Commissione comunale, la quale comincierà le sue sedute entro il corrente mese.

L'esercizio delle nuove linee ferroviarie interprovinciali prosegue con molta regolarità, nè diede mai luogo a lamenti di sorta. Di ciò va specialmente lodata la Società veneta di costruzioni, che, sotto l'abile direzione dell'onorevole comm. Breda, provvide in modo inappuntabile acchè niuna cosa mancasse all'esatto adempimento degli obblighi assunti, sicchè il servizio è come se fosse attivato da parecchi anni. Nella decade dall'11 al 20 ottobre i proventi del ramo *passaggieri* salirono alla cifra approssimativa di lire 24,000, e quelli del ramo *merci* a lire 4000 circa. Nella decade dal 21 al 30 dell'istesso mese il provento totale fu nientemeno che di lire 34,010. Ora, a coprire le spese giornaliere occorrono, depurate le tasse, lire 2755, e, siccome il prodotto è suscettibile di aumento ulteriore, l'impresa, che torna tanto ad onore di queste provincie, accenna a conseguire i più soddisfacenti risultati. Si noti che le tariffe della Società veneta sono di molto inferiori a quelle dell'Alta Italia: per esempio, il prezzo di un viglietto, percorrendo la nuova linea Vicenza-Treviso, vale quasi la metà di ciò che costa lo stesso viaggio per la via indiretta che dovevasi seguire per l'addietro. Il vantaggio è quindi notevolissimo per chi proviene da Milano o da Udine. Adesso non rimane che di togliere l'anomalia, alla quale aveva pure pensato l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, e che scomparirà quando in Italia siasi stabilita la massima che *le merci debbano prendere la via più breve*. Per esempio, le merci che da Milano sono spedite a Treviso, anzichè procedere direttamente, vanno sino a Mestre, per essere poi inoltrate a destinazione. Così dicasi per le merci provenienti da Vienna o da Trieste e dirette a Vicenza, precisamente come avviene per quelle che dalla capitale lombarda, dovendo attraversare lo Spluga, sono costrette a toccare Bergamo, per non percorrere il tratto Milano-Lecco, che appartiene ad altra Società. Insomma, qualunque sia la soluzione del problema ferroviario, speriamo che si vorrà sancire una massima, da cui in particolar modo dipende l'incremento dell'industria dei trasporti.

In sostituzione del compianto commendatore Jacur, il benemerito presidente di questa Camera di commercio, fu nominato a vice-presidente della Banca Veneta il cav. Giacobbe Trieste, deputato provinciale. Trattandosi di un Istituto che gode così meritamente la fiducia del pubblico, e che primeggia fra i più accreditati stabilimenti congeneri, la scelta non poteva essere migliore sotto tutti gli aspetti.

Un grave appunto si muove giustamente contro l'autorità di pubblica sicurezza, che, in onta alla legge, tollera un accattonaggio dei più vergognosi. Basti dire che ai viali della stazione, il passeggio favorito dei padovani, e dove stanziano tutto il giorno intere famiglie di mendicanti, le madri insegnano con tutto l'agio possibile ai fanciulli di tenerissima età il modo di questuare, e ciò *a merito* principalmente delle guardie, le quali passano su e giù pei viali senza avvedersene minimamente. D'altra parte, dovrebbesi seriamente pensare alla istituzione del Ricovero di mendicità, per estirpare radicalmente una piaga che minaccia di estendersi maggiormente, stante la noncuranza di chi dovrebbe e potrebbe applicarle i rimedi che più si convengono.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Leggiamo nell'*Indèpendance belge* del 6:

« La ripresa dei lavori parlamentari avrà luogo il 13 novembre:

« Secondo le nostre informazioni, il discorso del trono non tratterà che di progetti militari e di varie questioni ferroviarie. La sessione sarà molto breve, dovendo aver luogo le elezioni in principio di giugno. »

La città di Bruxelles intraprenderà una serie di lavori per costruzione di scuole e acquisto di mobili scolastici. La spesa nel bilancio del 1878 per questo titolo sarà di un milione e 250,000 lire.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid annunzia che in una riunione del partito moderato fu deciso, all'unanimità, di accordare approvazione ed omaggio al matrimonio del re Alfonso con Maria Mercedes d'Orleans.

— La *Gazzetta ufficiale* di Madrid pubblica un decreto reale il quale ordina un censimento generale della popolazione del regno di Spagna, delle isole adiacenti e di tutte le colonie.

— Il re Alfonso si è recato alla residenza reale del Pardo ove resterà alcuni giorni.

PORTOGALLO

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Porto, 4 novembre:

« Oggi ci fu, in presenza della famiglia reale, l'inaugurazione del ponte della ferrovia sul Duro.

« La cerimonia ebbe il carattere di una solennità nazionale. Il vescovo diede la benedizione. Gli ingegneri e costruttori della casa Eiffell furono accolti con acclamazioni da una folla immensa.

« Il re e la famiglia reale passarono il ponte nel vagone reale e assistettero al pranzo che fu loro offerto alla stazione. Il ponte è una delle più grandiose opere di questo tempo. La sua altezza è di 61 metri e la lunghezza di 354.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. Crispi, presidente della Camera, è partito oggi per Napoli.

—

È arrivato da Firenze l'ambasciatore austro ungarico presso il Vaticano.

—

La *Libertà* d'oggi annunziava che S. M. si attendeva in giornata in Roma. Secondo le nostre informazioni il Re non giungerà in Roma prima del 14 corrente.

—

Il Consiglio comunale, come già annunciammo, è convocato per domani sera, venerdì.

Intanto un gruppo di consiglieri si riunì ieri sera in casa dell'onor. duca Fiano, e un altro si aduna questa sera in casa del duca D. Leopoldo Torlonia.

—

Abbiamo notizie della salute del Papa. S. Santità ne' passati giorni è stato leggermente indisposto; da due dì ha ripreso il suo vigore, mangia di buon appetito, è faceto nella sua conversazione e va ripetendo che ha ancora molti anni da vivere.

Ricorda forse il detto napoletano: *Augurete bene che bene te vene.*

—

Il Comitato per la istituzione in Roma di una Casa provinciale di lavoro ed ospizio di mendicità, ha pubblicato oggi il suo programma che ha fatto affiggere sulle cantonate.

« Quest'Ospizio darebbe ricovero ai mendicanti, e lavoro nei limiti possibili a chi difficilmente ne trova altrove. Esso avrebbe carattere provinciale, perchè i mendicanti affluiscono in gran parte dalla provincia in Roma; educativo, perchè senza una sana educazione civile non si ottiene, in quanto è possibile, la riabilitazione sociale dei liberati dal carcere. Esso impedirà che una parte di operai, per mancanza di lavoro, popoli le prigioni, e che un'altra vi torni; esso se pure non risolverà completamente i problemi del lavoro e della riabilitazione, sarà sempre una istituzione complementare del sistema penale che li renderà meno gravi. La fondazione di un Ospizio siffatto deve esser quindi per la capitale d'Italia non solo un desiderio, ma un dovere d'umanità e di civiltà. »

Il Comitato che merita i più grandi elogi e al quale auguriamo ottimi risultati si compone dei signori Ferdinando De Felice presidente, Attilio dott. Leone, Cerroti cav. Francesco, Fedeli Paolo, Lefevre Ignazio, Libani ing. Alessandro, Moraldi Stefano, Pianciani conte Luigi, Regnoli dott. Lieto, Santarelli ing. cav. Antonio, Soldi ing. Pietro, Antonio Curzio, segretario.

I patroni dell'Istituto sono:

Caetani principe Onorato, Lovatelli conte Giacomo, Pallavicini principe Francesco, Sforza Cesarini duca Francesco, Torlonia duca Leopoldo.

—

Il prof. Emilio De Rossi ha dato oggi principio il suo corso teorico-pratico delle malattie dell'orecchio, nel locale della clinica chirurgica all'ospedale di S. Giacomo.

—

È morto *Melafumo*.

Chi non lo avesse conosciuto o ignorasse il suo nome, sappia che era l'oste il più rinomato di Ponte Molle, e che non vi è buontempone che un buon paio di volte all'anno non siasi recato a visitare la sua osteria, ove era certo di trovare dei buoni *spaghetti* e del vino eccellente.

Due giornali della città non sono d'accordo sul titolo di *Melafumo*, dato all'oste e alla sua osteria di campagna; chi lo attribuisce ad una circostanza, chi ad un'altra.

In tutti i modi, l'oste stesso sembraci abbia definita la questione, poichè, significando *me la fumo*, in dialetto romanesco, *me ne vado*, il pover'uomo, andandosene all'altro mondo, se non ha brontolato fra i denti *me la fumo*, gli amici che assistevano al suo passaggio lo hanno per certo pensato.

—

Dal bollettino demografico risulta che, sopra una popolazione di 280,564 abitanti, compresi 7,786 militari, dal 14 al 20 ottobre avvennero 132 nascite, 171 decessi, 153 immigrazioni, 31 emigrazioni in altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 31 matrimoni.

La media della mortalità su 1,000 abitanti è stata di 0,47, ragguagliata ad anno a 24,4.

Le cause delle morti sono state:

Malattie zimotiche e da infezione 40, costituzionali 24, locali 88, da vizio di sviluppo 11, morti violente 2, malattie mal definite 6.

—

L'*Archivio economico-amministrativo*, *monitore delle Colonie*, nel fascicolo del 1° novembre contiene le materie seguenti:

---

recò a S.... per leggere gli altri giornali; ed io, non mi potendo fermare a casa, mossi per incontrarlo. Ei venne molto tardi.... più tardi ch'io non l'aspettavo, e mi ero seduta sotto una siepe per aspettarlo. Lo vidi finalmente venire, colle braccia pendenti, il capo chino, camminando lento e pesante come se ogni passo gli costasse un'immensa fatica. Oh, Margherita! parmi ancor di vederlo!

— Non proseguite, mamma. Posso immaginarlo da me.... — le disse Margherita, chinandosi carezzevolmente verso di lei e baciandole la mano.

— No, voi non potete immaginarlo. Niuno il potrebbe che non l'avesse veduto. Appena mi sentii la forza d'alzarmi e incontrarlo... ogni cosa mi pareva girare d'intorno a me. E quando finalmente gli venni presso, ei non mi rivolse la parola, nè mostrò sorpresa di vedermi in quel luogo, alla distanza di più di tre miglia da casa; ma pose il mio braccio nel suo e tenne stretta la mia mano accarezzandola, come per dispormi a rimaner calma di fronte a qualche gran colpo ch'ei fosse costretto ad infiggermi, e vedendo ch'io tremava tutta, tanto che non potevo parlare, mi abbracciò e chinò il capo verso del mio e cominciò a piangere egli stesso con un gemito tale ch'io tentai di frenarmi e lo pregai di narrarmi ciò che avea udito. E allora, con un moto della mano, come se taluno la scotesse contro la sua volontà, mi fece leggere un infame giornale, ove il nostro Federico era chiamato *un traditore della peggiore specie, una vergogna della sua professione*... e non so quali altre infami parole ancora non vi fossero usate. Afferrai il giornale, appena ebbi letto, e lo feci a pezzetti. Credo lo stracciassi co' denti. Non piansi. Nol potevo fare. Vidi che vostro padre mi guardava serio; e gridai che l'era una menzogna! Così era infatti; come si può giudicare da questa lettera. Non fu in grazia di sè o delle proprie ingiurie ch'ei si ribellò, ma volle dir l'animo suo al capitano e non fece che peggiorare la propria condizione. Come vedi, non fu il solo, ma molti tra i marinai tennero dalla sua parte...

— Margherita! — ripreso poi la signora Hale con voce esausta e tremante. — Io sono contenta ch'ei l'abbia fatto. Sono più orgogliosa di Federico, ribellatosi contro l'ingiustizia, che nol sarei qualora ei fosse stato solamente un buon ufficiale.

— Anch'io, certamente — confermò Margherita con tono fermo e deciso. La lealtà e l'obbedienza alla saggezza ed alla giustizia sono cose belle; ma è più bello sfidare un potere arbitrario, ingiustamente e crudelmente usato, e sfidarlo non per il vantaggio di noi stessi, ma di altri più deboli.

— Ma con tutto ciò non posso a meno di bramare di veder Federico ancora una volta. Ei fu il mio primo figliuolo, Margherita! — aggiunse, quasi scusandosi verso di lei dell'ardente desiderio dimostrato di rivederlo. Ma essa, relativamente al fratello, era lunge dall'accogliere verun pensiero geloso, ma piuttosto era intenta a pensare al modo, onde il desiderio di sua madre potesse venire adempiuto.

— Sono già passati da quel tempo cinque o sei anni! Possibile che sarebbero inesorabili seco? S'ei venisse e si assoggettasse alla condanna, quale potrebbe essere? Ei potrebbe di certo addurre molte cose a propria difesa.

— Non gioverebbe! — rispose la signora Hale. Molti tra i marinai che gli furono compagni in quel fatto vennero presi e condannati da una Corte marziale a bordo dell'*Amicia*. Io credo a tutto ciò che dissero in loro difesa, poveri figliuoli, perchè combina con la storia di Federico. Ma non valse... E la signora Hale finalmente principiò a piangere. Nondimeno una forza superiore spinse Margherita a chiedere:

— E che ne fu di loro, mamma?

— Furono impiccati all'alto dell'antenna... E quello che v'ha anche di peggio per noi in ciò, si è che la Corte, da cui furono condannati, pronunciò che s'erano lasciati distrarre dal loro dovere dai loro ufficiali superiori!

Fuvvi una lunga pausa tra loro.

— Federico passò molti anni nel sud dell'America, non è vero?

— Sì, ed ora egli è in Ispagna. Non so se a Cadice o in qualche posto vicino. E se ei tornasse in Inghilterra, sarebbe impiccato... Così non lo vedrò più! Mai più non vedrò la sua faccia!

Quale consolazione le si poteva dare? Nessuna. La signora Hale volse la faccia verso il muro e se ne stette in profondo silenzio, immersa nella sua materna disperazione. Nulla poteva dirsi per consolarla, massime che ella tolse la propria mano da quella di Margherita con un tenue movimento d'impazienza, come se ella bramasse di esser lasciata sola col ricordo del proprio figlio. Quando rientrò il padre, Margherita lasciò la stanza, oppressa da tristezza e non scorgendo speranza di gioia da nessun lato.

XV.

Padrone e operai

— Margherita — le disse il padre, il giorno dopo. — Dobbiamo restituire la visita alla signora Thornton. Vostra madre non istà molto bene e pensa che sarebbe una passeggiata troppo lunga per lei; ma voi ed io s'anderà questo pomeriggio.

Mentre s'avviavano, il signor Hale le tenne discorso della salute della propria moglie con una tal quale ansietà che non dispiacque a Margherita di veder desta alla fine.

— Avete consultato il dottore, Margherita? Avete mandato per lui?

— No, babbo; perchè avevate detto di chiamarlo per me ed io stavo bene. Ma se conoscessi qualche valente dottore vorrei pregarlo di venir subito perchè son certa che la mamma è seriamente indisposta.

— Credete ch'ella abbia qualche male occulto? — rispose questa volta con tono d'abbattimento il signor Hale. — V'ha forse detto Dixon qualcosa? Oh, Margherita! Io son tormentato dalla paura che l'esser venuta qui l'abbia uccisa. Povera la mia Maria!

— Oh, babbo! Perchè andarvi a figurare cose tali? Essa non istà bene, ecco tutto. Più d'uno può star male, e poi, con buona cura, guarisce e sta meglio di prima.

— Ma ha forse detto Dixon qualche cosa sul conto suo?

— No. Voi sapete che Dixon ci gode di far mistero anche di cose da nulla; e ha dato a divedere certe arie di mistero che m'hanno alquanto allarmata, ecco tutto; e, oso sperare, sarà stato senza ragione. Voi stesso, babbo, mi avete accusata l'altro giorno, se ve ne rammentate, d'esser fantastica.

— Spero e confido che il siate in questo caso. Ma non ci pensate a ciò che v'ho detto quel giorno. Desidero anzi che mi comunichiate sempre quante idee vi potessero venire in capo circa la salute di vostra madre. Chiederemo alla signora Thornton di un dottore: non si vuol scegliere fuorchè uno di primo ordine. Eccoci alla strada che mi è stata indicata.

Era una strada angusta e tale che a Margherita pareva impossibile che in quella potesse esservi la casa di quella signora riccamente vestita che era stata da loro. Ne chiesero a un passaggero e seppero che realmente il sig. Thornton abitava nella casa aderente alla propria fabbrica, alla fine della lunga parete ignuda che essa aveva notata.

L'ingresso era simile ad un ingresso comune di giardino e vi si trovavano grandi cancelli chiusi per l'entrata e la uscita de' carri e delle merci.

(Continua)

Della riforma elettorale. I. *A. S. de Kiriaki* — I lavori pubblici in Roma, *M. Moretti* — Sandwich Islands, *Melchiorre Peccenini* — Il Sudan, commercio, produzione, industrie.

Rivista delle principali pubblicazioni — Rassegna finanziaria e commerciale.

È venuto alla luce il fascicolo di novembre della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti importanti materie:

Chiesa e Stato. L'avvenire della religione, di Marco Minghetti. — La politica nella letteratura contemporanea della Francia. II. I poeti minori, di Giovanni Boglietti. — La riforma elettorale in Italia, di Luigi Palma. — Studi orientali. Il Ducange arabico, di Michele Amari. — Il monte della Guardia e la Madonna di San Luca a Bologna. Bozzetto, di Cesira Pozzolini-Siciliani. — Adolfo Thiers e la Monarchia di luglio, di Ruggero Bonghi. — Guerra d'Oriente. Gli avvenimenti militari in Europa, di Oreste Baratieri. — Gemme straniere. Non deporrò la lira. Sonetti, di Andrea Maffei. — Il teatro italiano contemporaneo, di G. Piccardi. — Rassegna delle letterature straniere, di Angelo De Gubernatis. — Rassegna scientifica, di Paolo Mantegazza. — Rassegna politica, di X. — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 7 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 768,2

Termometro centigrado

Massimo = 16,4 — Minimo = 4,5

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta = 7,25

Vento dominante. Quasi sempre calma.

Stato del cielo. Bellissimo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo che domani a sera, venerdì, alle ore 8 1/2, avrà luogo nella sala del teatro Argentina il concerto della Società orchestrale romana, del quale abbiamo già pubblicato il programma.

— Un pubblico assai numeroso e sceltissimo assisteva al concerto d'organo dato oggi nella chiesa dell'Anima dal maestro Schillig in onore di Liszt. Ne renderemo conto diffusamente come merita nella rassegna di lunedì. Per ora basterà il dire che gli uditori sono rimasti soddisfattissimi del valente organista e dei pezzi da lui eseguiti.

ADELINA PATTI A MILANO

(*Dispaccio particolare dell'*OPINIONE)

Milano, 8. — Iersera alla Scala ha avuto luogo la seconda rappresentazione di Adelina Patti col *Faust*. È stato un nuovo trionfo, specialmente l'ultimo atto, nel quale la Patti è stata sublime, indescrivibile. Le ovazioni furono così prolungate da obbligar a rialzare la tela, e i professori d'orchestra a ritornare al loro posto per ripetere il terzetto finale. Benissimo Niccolini e Maini. Teatro magnifico. Incasso 24,000 lire.

I giornali milanesi ci dicono che probabilmente la Patti darà a Milano altre quattro rappresentazioni oltre le promesse. Quindi si recherà a Venezia dove darà quattro rappresentazioni alla Fenice, avendo la Società proprietaria di quel teatro concesso a tal uopo il chiesto sussidio di L. 35 000.

— Un telegramma da Torino annunzia che il ballo *Messalina* del coreografo Danesi ha ottenuto un grande successo al teatro Vittorio Emanuele. È stata molto applaudita nella parte della protagonista la signora Danesi.

Ore 11 1/2 pom. — *Il fratello d'armi* di G. Giacosa, rappresentato stasera al Valle dalla compagnia Morelli, ebbe un completo successo. L'autore fu chiamato molte volte al proscenio insieme agli artisti. Il dramma si replica. Del merito del lavoro e dell'esecuzione parleremo nella prossima Rassegna teatrale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Promozioni e disposizioni. — L'*Italia Militare* annunzia, che con R. decreto del 27 ottobre, avvennero i seguenti movimenti nello stato maggiore generale della R. marina:

Contr'ammiraglio Pacoret di Saint Bon comm. Simeone, promosso a vice-ammiraglio.

Capitani di vascello, Acton comm. Ferdinando e Fincati comm. Luigi, promossi a contr'ammiragli.

Il capitano di vascello Di Suni commendatore Gavino, con R. decreto 13 ottobre, fu richiamato dalla disponibilità in attività di servizio.

Il contr'ammiraglio Del Carretto commendatore Evaristo, per R. decreto 16 ottobre fu collocato a riposo, in seguito a sua domanda, e contemporaneamente gli fu accordato il grado di vice-ammiraglio.

S. M. poi, memore degli eminenti e lunghi servizi di quest'ufficiale ammiraglio, lo ha elevato di *motu proprio* a grande ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Collocamento a riposo. — L'*Italia Militare* annunzia che S. M. il Re, in udienza del 3 corrente mese, ha firmato il decreto pel collocamento a riposo, per anzianità di servizio e per ragione di età, ed in seguito a sua domanda, del tenente generale conte Genova Di Pettinengo, presidente del Comitato dei reali carabinieri.

Il generale di Pettinengo venne inscritto col suo grado nei ruoli della riserva.

R. Marina. — L'*Italia Militare* ha le seguenti notizie di alcune nostre navi che trovansi all'estero:

L'avviso *Rapido* è giunto ieri mattina (6) nella rada di Suda (Candia), ove si tratterrà qualche tempo.

L'avviso *Cariddi*, che ha a bordo come ufficiale al dettaglio S. A. R. il duca di Genova, partì da Salonicco il 31 ottobre scorso per Kavala e Lemnos.

La corazzata *Palestro* è ancorata al Pireo il 5 corrente.

L'avviso *Mestre* da Therapia ritornò a Costantinopoli.

L'avviso *Cristoforo Colombo* trovasi a Hong-Kong dal 29 ottobre e dovrà fermarsi colà un mese circa per alcune riparazioni prima di proseguire per l'Australia e la Polinesia.

Le navi della stazione dell'America Meridionale trovansi ora tutte riunite al Rio della Plata, eccetto la cannoniera *Ardita* che è ancora sulle coste più al Nord del Rio.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Storia della preposizione e dei suoi composti nella lingua italiana. Saggio di un dizionario etimologico e sintattico della lingua comune e dei dialetti toscani, dell'avvocato Bianco Bianchi. — Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del comm. Ercole Ricotti, senatore del Regno, a gran cordone.

2. R. decreto 24 ottobre che riguarda gli assegnamenti agli ospedali della R. marina e le ritenzioni sulla paga dei militari della marina curati negli ospedali anzidetti.

3. R. decreto 17 ottobre che autorizza l'inversione delle rendite delle Confraternite del Rosario e di S. Venanzio in Rajano (Aquila) per l'impianto e mantenimento di un ospedale nel detto comune.

NOTIZIE ULTIME

Le convenzioni delle strade ferrate

Iersera, 7, correva voce a Roma che l'on. Zanardelli, all'ultima ora, si fosse dichiarato deciso di non apporre la propria firma alle convenzioni delle strade ferrate e avesse rassegnate le proprie demissioni.

Si aggiungeva, ciò che d'altronde avevamo lasciato prevedere da circa un mese, che l'on. Depretis, ministro delle finanze, assumerebbe provvisoriamente anche il portafoglio dei lavori pubblici, sottoscrivendo le convenzioni.

Tali rumori persistono anche oggi e sono confermati dal seguente dispaccio elettrico del *Pungolo* di Napoli:

Roma, 7 (ore 3 pom.)

Rettifico il telegramma di ieri quanto alla prelazione sulle nuove costruzioni ferroviarie. La Società non chiede questo diritto, ma lascia libero il governo d'imporglielo come un onere, oppure di dare le costruzioni nuove ad altri.

Ove però il governo glielo imponga, la Società chiede il 7 % per ispese, come dissi ieri.

Le pratiche fattesi da Depretis con Zanardelli per indurre i contraenti, rappresentati dall'avv. Orsini di Genova, a fare migliori condizioni, fallirono.

Il Consiglio dei ministri di ieri sera decise che venissero riprese ancora oggi.

Stamane ebbe luogo una nuova e lunga conferenza fra l'on. Depretis e i signori Balduino, Allievi e Orsini. Sperasi ancora che si trovi un componimento per le divergenze delle quali vi telegrafai ieri.

In caso diverso, Zanardelli si ritirerebbe. Ma la sua uscita dal ministero, a quanto è noto, non sarebbe sola. Si ritirerebbero pure il segretario generale Ronchetti e l'on. Seismit-Doda.

Or ora gli on. Fabrizi, Miceli e Varè, rappresentanti il Comitato del gruppo Cairoli, presentaronsi a Depretis, esponendogli i pericoli che una crisi creerebbe al gabinetto, e insistendo perchè siano evitate scissure nel partito.

Depretis, compreso dalla gravità della situazione, promise di fare tutti gli sforzi per riuscire.

Aggiungiamo a questo dispaccio che veramente l'on. Depretis non se ne stette inoperoso e che oggi, verso sera, si credeva vicino un accomodamento.

Riunione di deputati a Milano

La *Ragione* ci reca alcuni particolari della riunione tenuta a Milano da alcuni deputati della estrema sinistra. Il citato giornale dice che ve ne intervennero non solo di lombardi ma anche del centro d'Italia e delle provincie meridionali. Non aggiunge però in qual numero. Secondo il *Pungolo* sarebbero stati 14. Mancava l'on. Cairoli.

Ecco, secondo la *Ragione*, i risultati dell'adunanza:

L'adunanza dei delegati dell'estrema sinistra, passati in rapida rassegna gli atti e la condotta del governo e constatato che un grave e legittimo malcontento si è diffuso nelle popolazioni,

Rammenta, la violazione degli impegni assunti dal ministero di impiegare metodi più equi e meno oppressivi per l'esazione della tassa del macinato, giusta l'ordine del giorno votato dalla maggioranza che produsse la crisi ministeriale del 18 marzo.

Rammenta, l'impegno preso dal ministero, dietro il voto unanime della Camera per un sollievo dei contribuenti nella *tassa* di ricchezza mobile, quasi a compensazione dei maggiori oneri loro imposti colla nuova tassa sullo zucchero, caffè e petrolio, impegno mancato colle istruzioni recentemente date ai suoi agenti, le quali rendono anche questo tributo arbitrario e sperequato.

Constata che nella politica interna il contegno tenuto in Sicilia allo scopo di ristabilir la pubblica sicurezza riuscì ad irritare invece di calmare quelle generose popolazioni, facendo perdere ogni prestigio alla magistratura e togliendo ogni garanzia costituzionale ai cittadini;

Constata che anche nelle altre provincie la stessa politica interna non fu sempre in armonia col rispetto alle pubbliche libertà, come lo dimostrano le decisioni dei tribunali di non farsi luogo nei processi contro le associazioni politiche e di studii sociali disciolte, le quali decisioni smentiscono i motivi addotti dal ministero per giustificare gli illegali suoi provvedimenti.

Lamenta la ingannevole dilazione della legge per la riforma elettorale solennemente promessa e le ingiuste limitazioni minacciate al suffragio popolare.

Deplora il mancato riordinamento dell'amministrazione dell'asse ecclesiastico e il dimenticato miglioramento delle condizioni della magistratura, unica base di una seria riforma degli ordini giudiziarii.

Riconosce che lo scioglimento della grave questione della perequazione fondiaria deve essere coordinato al concetto della parità di trattamento nei pesi e nei servigi; epperò non possono per essa offendersi i legittimi interessi di di qualsiasi provincia italiana, nè crearsi dissidii nel grande partito democratico nazionale.

Disapprova la ritardata convocazione della Camera per cui la loro discussione riuscirà affrettata e meno efficace: sistema sempre rimproverato dalla sinistra alle precedenti amministrazioni.

Per tutto ciò l'adunanza convinta che gli altri egregi colleghi della sinistra, coi quali mancò l'accordo soltanto nella misura della pazienza a tollerare nel governo l'inadempimento delle promesse fatte al paese, come furono solidali colla sinistra estrema nella condanna della passata amministrazione, così oggi consentiranno con essa negli apprezzamenti e nelle censure.

Riafferma la propria sfiducia nell'attuale ministero.

LA RICCHEZZA MOBILE

La *Lombardia* pubblica il seguente Ordine del giorno votato dall'Associazione progressista di Milano nella sua riunione del 6 corrente:

Ritenuto che le modificazioni portate alla legge circa la tassa di ricchezza mobile dai reali decreti 24 agosto 1877, n. 4021-4022 segnarono un sostanziale miglioramento sia in ordine ad una più equa ripartizione, sia anche diminuzione del contributo per coloro che hanno un reddito minimo;

Ritenuto che i benefici effetti che da codesti nuovi ordinamenti dovevano ragionevolmente derivare, sono ora contraddetti, nel fatto, dalle recenti operazioni di revisione dei redditi imponibili;

L'Associazione progressista milanese segnala al governo il generale malcontento e fa voti perchè le fatte promesse abbiano il loro fedele e sollecito adempimento.

IL MINISTRO COPPINO

L'on. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, è partito oggi per l'Alta Italia. La sua assenza sarà di pochi giorni.

PROCESSO CONTRO IL *ROMA CAPITALE*

(*Dispaccio part. dell'* OPINIONE)

Napoli, 8. — Oggi ebbe termine il processo mosso dai vice-sindaci contro il gerente del *Roma Capitale*. Il gerente è stato assolto. La sentenza venne accolta con applausi.

IL *DUILIO*

(*Dispaccio part. dell'*OPINIONE)

Napoli, 8. — Gli esperimenti della velocità del *Duilio* hanno dato il risultato di undici miglia all'ora.

ELEZIONI POLITICHE

del 4 novembre 1877.

Acerenza — Inscritti 854; votanti 577. Imperatrice comm. Giuseppe, voti 573, nulli o dispersi 4.

ITALIA E SVIZZERA

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Roma, 6:

« È probabile che il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera sia prorogato di 12 mesi.

« Le proposte del sig. Ceresole concernenti le linee di accesso sia al tunnel del Sempione a Isella, sia al *railway* del sistema Fell a Domodossola, furono bene accolte. »

LA FRANCIA E LA GERMANIA

Leggiamo nel *Deutsches Montagsblatt* del 5:

« Nei circoli diplomatici si assicura che il governo tedesco, sebbene non voglia ingerirsi negli affari interni della Francia, abbia fatto intendere chiaramente al presidente della repubblica che la continuazione d'un governo contrario alla volontà della nazione in Francia sia incompatibile colla tranquillità e la pace dell'Europa, e che la Germania non potrebbe rimanere indifferente a simili condizioni, perchè vi scorge una minaccia ai proprii interessi, tanto più che il governo segue suggerimenti clericali-legittimisti.

« Si dice che anche altre potenze si sono unite a questo rimostranze; almeno si crede ciò con sicurezza dell'Italia, la quale, grazie alla sua *entente cordiale* colla Germania, esprimerebbe a Parigi le medesime idee. Le opinioni della Germania non sarebbero state comunicate in una nota formale, ma mediante discorsi del nostro ambasciatore. »

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 8. — L'indirizzo dei notabili della Turchia presentato al sig. Layard, e che esprime i ringraziamenti della nazione ottomana per la morale difesa prestatale dal popolo inglese durante questa guerra, ritiensi quale una formale dimostrazione e un pegno che la Porta non scenderà, senza il consiglio e il consenso dell'Inghilterra, a dirette trattative di pace colla Russia. L'Inghilterra mostrasi pure risoluta a perseverare nella sua nota condotta, separata dalle altre potenze, rispetto alla questione orientale.

Per questo atteggiamento resta sempre grave e complicata la situazione e incerto l'avvenire, poichè la pronta cessazione della guerra non dipenderebbe assolutamente da una eventuale catastrofe delle armi turche.

Anche il risultato negativo degli ultimi tentativi pacifici viene in gran parte attribuito all'Inghilterra, la quale rifiutò costantemente di associarsi incondizionatamente alle viste della lega dei tre imperatori.

Vienna, 8. — Viene formalmente smentita la notizia diffusa dalla *Politische Correspondenz* a proposito di congiure e di arresti avvenuti a Costantinopoli.

Le probabilità della campagna

Il cambiamento della stagione, scrive il *Frendemblatt* del 6, ha provocato un cambiamento anche nella situazione militare sul teatro della guerra. All'epoca in cui l'estate volgeva all'autunno, allorchè le giornate erano lunghe ed il sole dardeggiava i suoi raggi infocati, l'esercito principale russo era sconfitto nell'altipiano armeno su tutti i punti e *Ghazi Muchtar* aveva ancora il diritto di cingersi il capo della corona d'alloro, i generali dello czar, i quali prima dello scoppio della guerra avevano sognato d'una passeggiata militare a Costantinopoli, avevano appreso a sentire ed a rispettare la pesante mano dell'avversario poco apprezzato nella Bulgaria danubiana, allora battaglie sanguinose al pari che inutili erano state decise con vantaggio delle armi russe, allora, dopo un rapido avanzamento, gli eserciti granducali si arrestarono all'improvviso, ed un bel giorno i liberatori dei bulgari si trovarono inchiodati ad alcuni punti, che non potevano esser presi, ma ai quali neppure si poteva rinunciare; fu allora infine che Mehemed Alì prese in tempo opportuno l'offensiva, passando il Lom nero e minacciando la linea di ritirata dei russi, rendeva quasi inevitabile una catastrofe.

In questo intervallo le giornate sono divenute brevi e gelate, ma la neve caduta laggiù in Asia sulle pianure dell'Armenia e nei Balcani in Europa, non trova più Muchtar pascià circondato dall'aureola del vincitore ma schiacciato all'interno del paese, circondato dalle rovine d'un esercito totalmente sconfitto. E sul passo di Schipka eroicamente attaccato e difeso tacciono le battaglie indecise, al quadrilatero delle fortezze si vede Suleyman pascià, il successore di Mehemed Alì, condannato all'inazione come lui e la stella, sino a poco tempo fa così brillante di Osman e di Plevna da lui difesa, sta per estinguersi. La ferrea cerchia che i russi traggono intorno a Plevna, diviene ogni giorno più stretta e più solida; i convogli dal di fuori sono cessati; nessun *tabor* di valorosi guerrieri giunge in rinforzo delle schiere decimate di Osman pascià, e nessun trasporto di viveri supplisce alla mancanza che già si soffre a Plevna. Ben presto il nemico *interno*, la fame, porgerà la mano all'*esterno*, davanti alle trinciere ed ai fossati, e condurrà a termine ciò che non ottennero da soli i ripetuti assalti, i terribili bombardamenti ed i lunghi e noiosi lavori sotterranei dei russi e dei rumeni.

Così la pigra e spesso illogica tattica dei turchi cambiò interamente, in pochissime settimane la situazione nella Bulgaria danubiana ed in Armenia. Oggi i turchi non hanno davvero alcun motivo di essere orgogliosi. Essi furono battuti sino all'annientamento in Asia, ed in Europa sono minacciati dalla stessa sciagura. Infatti è evidente che i russi non sono oggi più quelli del principio della campagna. Un nuovo e migliore spirito guida le operazioni degli eserciti russi, uno spirito che sa utilizzare e far valere gli errori e le trascuratezze dei turchi.

I rinforzi giunti dal nord hanno ridato alle truppe dello czar la preponderanza numerica ed il problema principale dello stato-maggiore generale russo sembra esser quello di non esporsi a perdere ciò che si è ottenuto a costo di sì gravi sagrifici. Si è rinunciato interamente a prendere il toro per le corna, non si sagrifica più la vita di migliaia di preziosi soldati per acquistare posizioni fortissime; si prende tempo, ed in una parola si effettua un piano ben ponderato, un piano che i turchi temono appunto perchè esclude ogni mossa arrischiata.

Nondimeno rimane tuttora incerto quale sarà la decisione. È bensì vero che non abbiamo molta fiducia in nuove vittorie turche al nord della catena dei Balcani. Plevna non porterà ancora lungamente il nome d'onore d'*inespugnabile*, e ciò che Suleyman non ha potuto fare *prima* della resa di Plevna, lo potrà tanto meno *dopo*, vale a dire attaccare e sconfiggere i russi. All'opposto Suleyman sarà attaccato e, grazie alla triplice preponderanza russa anche sconfitto. Ma se anche si verrà a capo della resistenza di Plevna e dell'esercito di Suleyman, non perciò sarà colpito al cuore l'impero degli Osmani. Il vincitore dovrà trovarsi dopo ogni nuovo successo, dinnanzi a nuove difficoltà, difficoltà di carattere militare quanto politico. I passi dei Balcani, non ne dubitiamo, saranno alla fine forzati o perchè non si potrebbe dopo breve tempo trovare un esercito russo davanti alla seconda capitale dell'impero, ad Adrianopoli?

Lo ammettiamo volentieri, senza però trarne conclusioni troppo favorevoli ai russi. Infatti, se la Porta non si lascia, come nel 1820, circonvenire diplomaticamente, essa non concluderà nemmeno allora la pace. Adrianopoli non è Costantinopoli e tutto dipenderà con quali forze opereranno i russi al sud dei Balcani. Le difficoltà dell'approvvigionamento, lo sfavore del clima, gl'inconvenienti d'una campagna d'inverno rimetteranno ben presto in quistione la preponderanza dei russi, e se proseguiranno molto indeboliti la loro marcia in avanti, essi non minaccieranno più, ma saranno minacciati essi stessi. E se il corpo russo che si avanza verso Adrianopoli, dovesse trovarsi davanti ad una seconda, e più fortunata Plevna? Come si vede, neppure la Russia vittoriosa staccherà, giuocando, il frutto d'oro dall'albero.

Il piano d'investimento di Plevna

Lo stesso giornale ha da Bucarest, 5:

« Il piano alle nuove operazioni dei russi contro Plevna, secondo qui si assicura, sarebbe stato progettato da un grande strategico che non si trova al servizio russo, il quale quarant'anni or sono ebbe occasione d'imparare a conoscere personalmente tanto le condizioni interne della Turchia, quanto la conformazione del terreno nella Bulgaria danubiana. Se ciò si conferma anche i turhi avranno, colla caduta di Plevna, il loro Metz. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 7. — La Camera elesse a vice-presidenti Rameau e Lepère.

Grévy, prendendo possesso del seggio della presidenza, ringraziò la Camera e disse di contare sulla sua benevolenza e sul suo appoggio.

Parigi, 7. — Il maresciallo-presidente, ricevendo ieri i delegati della destra, diede ad essi una risposta assai categorica, la quale implica la ferma decisione di non dimettersi.

Glais Bizoin, ex-ministro della difesa nazionale, è morto.

Parigi, 8. — Il *Journal Officiel* dice che i risultati del censimento del 1876 danno alla Francia una popolazione di 36,905,788.

San Remo, 8. — Per l'anniversario della morte della duchessa d'Aosta fu celebrato un solenne servizio funebre. Vi assistevano le autorità e i Corpi costituiti. L'intera cittadinanza vi prese una viva parte. Vi intervenne il deputato Biancheri. Il duca d'Aosta beneficò largamente i poveri e l'Asilo della città.

Buda-Pest, 8. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge concernente la Banca austro-ungarica con 210 voti contro 109, come base della discussione.

Rio Janeiro, 6. — È giunto il vapore *Poitou*, della Società generale francese, proveniente dall'Italia e da Marsiglia.

San Vincenzo, 5. — È passato il postale *France* della Società generale francese, diretto per Marsiglia e l'Italia. Tutto bene.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 7. — Le navi delle potenze neutrali che si trovano ancora nel mare d'Azoff saranno fra breve autorizzate dalla Porta ad uscire dai porti russi e ad entrare nell'Arcipelago, a condizione che vendano i loro carichi a Costantinopoli, se sono cariche di cereali.

Pietroburgo, 7. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, in data del 6, reca:

« Il generale Skobeleff fece avanzare nella notte dal 4 al 5 una parte delle sue truppe sulla posizione a sinistra di Brestovitza, ponendovi delle batterie.

La cavalleria russa si avanzò il giorno 2 per Komarevo fino a Dzurilovo, ha battuto un distaccamento di circassi ed occupò pure la strada Rahova-Viddino. La guarnigione di Rahova si ritirò a Lom-Palanca.

Il generale Tchervine occupò Petrovenu a Jablonitza.

Londra, 8. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« I turchi fanno i più grandi sforzi per soccorrere Plevna.

« Hanno luogo frequenti scaramuccie sulla strada di Orkaniè. »

Le notizie di Costantinopoli recano che la madre di Murad sarebbe l'istigatrice della recente cospirazione. Mahmud Damud pascià sarebbe partito per incontrare Midhat pascià onde accomodare le divergenze.

Si ha da Atene che quasi tutti i municipii domandano che il governo si prepari alla guerra e che il re ritornerà fra breve a Tebe.

Pietroburgo, 8. — Un dispaccio di Kurukdara, in data del 6, reca:

« Il 4 corrente, dopo un combattimento di 9 ore, le colonne riunite dei generali Heiman e Torgukassoff hanno battuto le truppe di Muchtar pascià e d'Ismail pascià nella posizione di Devi-Boyum. I turchi fuggirono in grande disordine, lasciando sul campo molte armi e provvigioni. Le perdite sono ancora sconosciute. »

Costantinopoli, 8. — Un telegramma di Chefket pascià, in data di martedì, annunzia che una ricognizione di circassi incontrò un corpo di cosacchi e s'impadronì di 12,000 pecore.

Pietroburgo, 8. — Un dispaccio ufficiale di Kurukdara, in data del 6, reca:

« I russi, che occupano le posizioni dinnanzi i forti al sud e all'est di Kars per porvi delle batterie, furono attaccati da una sortita dei turchi, i quali, benchè sostenuti dal fuoco di tutti i forti, subirono una disfatta e si ritirarono in disordine.

« Mentre i russi inseguivano il nemico, due battaglioni russi penetrarono nel forte di Chifiz-pascià e vi massacrarono la maggior parte della guarnigione, smontarono i cannoni, fecero prigionieri 10 ufficiali e 40 soldati e quindi si ritirarono. »

Costantinopoli, 8. — Un dispaccio di Muchtar pascià, in data di lunedì, conferma che i russi attaccarono domenica le posizioni dinnanzi Erzerum sull'ala destra e sull'ala sinistra dei turchi. Le truppe russe che attaccarono l'ala destra dapprincipio furono respinte, ma le truppe russe, che si trovavano sull'ala sinistra, si sono portate al centro composto di ridotti i quali non erano in completo stato di difesa, quindi le truppe dei ridotti presero la fuga, abbandonando parecchi cannoni. Allora Muchtar pascià diede il segnale della ritirata nelle opere fortificate di Erzerum, ove furono prese le misure di difesa.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	8
Rendita Italiana 5 0/0	76 30	76 42
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	81 89	— —
Prestito romano Blount	78 90	78 97
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 novembre 1877 (ore 1 pom.)

Le disposizioni furono oggi migliori, visto che i corsi serali di Parigi di ieri giunsero piuttosto fermi.

La Rendita si aggirava sul 78 75 fine mese e 78 65 per contanti.

Prestito Cattolico 81 95.

» Blount 79.

» Rothschild 82 40.

Molto richieste e in rialzo le Generali, pagate 440 fine mese.

Altri valori intrattati.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 108 75.

Id. *chèques* 109 30.

Londra lunga 27 23 3 mesi.

Oro 21 83.

(Ore 5 pom.)

Il listino di Parigi reca un aumento generale, e qui la Rendita si segna da 78 82 1/2 a 78 85 fine mese senz'affari.

FIRENZE	7	8
Rendita Italiana 5 0/0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 84 1/2 c	21 85 c
Londra 3 mesi	27 24 1/2 »	27 25 »
Francia a vista	109 25 v	109 45 v
Imprestito Nazionale	33 —	32 — n
Azioni Tabacchi	808 — n	812 — »
Az. Banca Naz.	1945 — »	1960 — »
Strade ferr. meridionali	352 — »	354 1/2 f
Obbligazioni dette	233 —	233 — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	694 — n	697 1/2 »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	7	8
Ren.it.5% god.1° lug.	78 57 —	fm. 78 75 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	7	8
Rendita Francese 3 0/0	70 25	70 82
» » 5 0/0	105 20	105 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 60	71 95
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	221 —	223 —
Ferrovie romane, azioni	78 —	78 —
Obbligazioni lombarde	227 —	228 —
Obbligazioni romane	— —	247 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	96 11/16	96 11/16

VIENNA	6	7
Mobiliare	212 80	200 80
Lombarde	77 75	77 —
Banca Anglo-Austriaca	92 25	90 50
Austriache	261 —	258 50
Banca Nazionale	834 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 80 1/2	9 53
Argento	104 85	105 50
Cambio su Parigi	47 25	47 30
Cambio su Londra	118 10	118 35
Rendita Austriaca	67 10	67 —
» » in carta	64 10	63 75
Union-Bank	62 50	62 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 70	74 10

BERLINO	6	7
Austriache	447 —	441 50
Lombarde	133 50	132 50
Mobiliare	364 50	361 —
Rendita Italiana	71 25	70 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	6		7	
Cons. inglese	96 5/8	a 96 3/4	96 5/8	a 96 3/4
Rendita ital.	71 1/8	a — —	71 3/8	a — —
Spagnuolo	12 3/4	a — —	12 7/8	a — —
Turco	10 1/8	a — —	10 1/16	a — —
Egiz. nuovo	33 1/4	a — —	33 1/2	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Vent'anni di esperienza

B. ROGERS, PEDICURO AMERICANO

Etablissement à Paris, rue 4 Septembre, 21

Domicilio a Roma, via del Corso, 37, piano primo.

Ha l'onore di avvertire il Pubblico, che ha aperto il suo Gabinetto di Pedicuro avendo niente trascurato per il benessere della sua clientela.

Le persone che sono costrette a far lunghi cammini possono essere guarite immediatamente col suo sistema ancora sconosciuto e senza tagliare nè estrarre, siano Calli, Occhi di pernice, Unghie incarnate, ecc. — Quelle persone che vorranno onorarlo della loro visita, lo troveranno nel suo Gabinetto tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 5 pom. — Si porta anche a domicilio, mediante avviso di 24 ore prima. — *On parle Français, English Spoken, Se Hable Espanol, Man Spricht Deutsch* — Prezzi moderati. — **B. ROGERS, Chiropodist.** *Radicale cure of corns, and all diseases of the feet without the slightest pain.*

L'USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello, con apparente uccisione dell'uccello.

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

EPILESSIA

e

AFFEZIONI NERVOSE in generale

cura infallibile colli

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottore GELINEAU

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura. — Prezzo L. 8.

Pharmacie J. MOUSNIER fils à SAUJON (Charente-Inférieure)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C°, Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Peretti.

MILANO, — Via Bigli N. 1, — MILANO

NUOVO GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO

LA FINANZA

Rivista settimanale della Borsa, del Commercio e dell'Industria

escirà il giorno 8 Novembre 1877.

Conterrà *articoli di economia politica* applicati alle principali questioni del giorno, *rassegne delle Borse, corrispondenze* di autorevole fonte dei principali centri finanziarii, *informazioni* sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. *Pubblicherà tutte le liste Ufficiali delle Estrazioni Nazionali ed estere.*

L'Amministrazione del giornale *La Finanza* farà *gratuitamente* a vantaggio degli abbonati il servizio di verifica delle estrazioni, gl'incassi di premii e coupons, i versamenti per sottoscrizioni, gl'incassi e pagamenti, la compra-vendita di effetti pubblici ecc.

L'abbonamento è fissato a sole L. 3,50

per tutto il Regno.

Per gli abbonamenti dirigersi all'Amministrazione del giornale *La Finanza* in Milano, Via Bigli, N. 1.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N.° 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan,

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 10 Settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

DE GUBERNATIS

F. DALL'ONGARO E IL SUO EPISTOLARIO

Un bel volume in-8° grande di pagine 400

Prezzo Lire 6

Questo libro è di un interesse singolare per la quantità e qualità delle lettere che contiene, capaci di schiarire molti punti della nostra storia contemporanea e servirle di documenti. Anco il discorso premessovi dall'Editore De Gubernatis è pieno d'importanza dal lato letterario.

Dirigere vaglia e commissioni al *Banco Annunzi, Commissioni e Rappresentanze in Firenze,* via del Castellaccio, 6.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

GOTTA E REUMATISMI

PILLOLE DI LARTIGUE

(34 ANNI DI SUCCESSO).

Riconosciuto specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Double-Lisfranc, Velpeau, Fuster*, ecc.; guariscono l'attacco il più volento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. Depositari generali per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano, vendita in Roma, nelle farmacie Reali Garneri Via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Tipografia Editrice della GAZZETTA D'ITALIA

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LA STORIA NATURALE
DEL DIAVOLO

TRE CONFERENZE

DEL

Prof. KARSCH

1ª **CONFERENZA** - Origine, infanzia e adolescenza. Il Diavolo nell'epoca pagana e giudaica.

2ª **CONFERENZA** - Virilità. Il Diavolo nel Clericalismo.

3ª **CONFERENZA** - Vecchiezza. Il Diavolo e la Scienza.

2ª Edizione corretta e arricchita di note

Prezzo L. 1,50.

Si troverà vendibile in Firenze, via del Castellaccio, 6 — Roma, via del Gambero, 32 — Livorno, via S. Francesco, N. 23.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto portlo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l'egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così colpresente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessaio eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchinio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo o comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a desturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevelersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne prevengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

***Lorenzo* Dott. *Bartoli*,** Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicietti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provveditore

Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed agonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico, Dott.* **VELA.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti, 12 p. p.

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878,** leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile.

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli

Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.

Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti

Eukonia nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposito generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, la gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le mattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui pruderi, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole e bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10.** — 1/2 bottiglia L. **5.**

Si spedisce contro vaglia postale.

INGRASSI DI POTASSIO E MAGNESIO

A TITOLO GARANTITO

Sistema del Dott. A. Frank

Società delle Fabbriche unite e della Patent-Hali-Fabrick di

Leopoldshall Stassfurt

Diploma di onore e medaglia del progresso e del merito all'Esposizione Internazionale di Vienna — Medaglia d'oro classe 44 per preparati potassici a quella Internazionale di Parigi, classe 48 *Premio Unico* per ingrassi potassici e classe 74 altra Medaglia per l'invenzione del sistema alla medesima Esposizione di Parigi. Numerose medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni Industriali ed Agricole di Germania, Francia, Belgio, Austria, ecc. ecc., come a Eger, Hagenau, Altona, Merseborgo, Dresda, Aldemburgo, Stettino, Sing, Colonia, Metz, Nemvid ecc. ecc.

Agente Generale della Società per la *vendita esclusiva* dei suoi prodotti in Italia, G. L. Vidali, Berlino Pallisadenstrasse N. 89.

Amministrazione Generale, Commissioni, Depositi, e Vendita in Italia sotto la Ditta *F.* Gaiba e Comp., Bologna, via Nosadella, 642. Per schiarimenti, ordinazioni, prezzi correnti, domande di Agenzie ecc. rivolgersi alla Ditta sunnominata che dispensa anche la guida pratica per l'uso ed impiego di questi accreditatissimi ingrassi, al prezzo di una lira.

Distilleria a Vapore — G. Buton e C°. — Bologna

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

VERO
ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

Proprieta' ROVINAZZI

Brillantina Perfezionata

per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franca di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Volete guadagnare **Estratti, Ambi, Terni?** comperate il

meraviglioso e scientifico

Metodo pratico, completo, infallibile

per giuocare con sicurezza al R. Lotto

Prezzo lire 2

Dalle province mandare vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli a favore del sig. **Giovanni Antonio Melis,** direttore dell'Agenzia Libraria, via Guelfa, 57, Firenze.

AVVERTENZA. Con questa occasione si avverte che il più bel ringraziamento che possono fare all'autore quelli che già lo ringraziarono d'aver vinto colle regole del suddetto libro, è quello di pubblicare nei giornali le loro vincite, mandando copia di quel giornale all'autore e non ommettendo d'indicare in coda all'annunzio della vincita il prezzo ed il luogo ove il libro si vende.

VERA

ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal Chimico-Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon lire 4 con istruzione

all'ingrosso prezzi da convenirsi

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione contro vaglia postale

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua.

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

FIORI BAROMETRICI

Elegante Novità

Col mutare il colore dei fiori indicano anticipatamente i cangiamenti atmosferici. Ogni fiore è montato in elegante vasetto, sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la PIOGGIA il TEMPO Variabile ed il BEL TEMPO. - Prezzo, lire 5.

Vengano spediditi per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di C.mi 50 per imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 Roma.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore.

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità « mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarrea, nè fatica di stomaco; « non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

8 Medaglie alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poichè un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS e C^ia, 13, rue Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(*Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica quisopra e la firma.* Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale in Roma da Paolo Luigini, piazza delle Orfanelle, e presso le farmacie Scellingo, Beretti, Ottoni e Marchetti. (2)

(5)

Dal *New-York City Cleper* del Sud America: Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però (si sottintende) che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONORROICHE

di OTTAVIO GALLEANI di Milano

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomii di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e della Nuova Orléans, che, dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al GALLEANI cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti siccome rimedi infallibili contro le gonorree, leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane a di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì com purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi; combattei *catarri di vescica*, la così detta *ritensione d'orina*, la *renella* de *orine sedimentose.*

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che le vere Galleani* di Milano

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili *Pillole antigonorroiche*, ciò che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso e della roladae, e che dopo l'uso delle vostre *Pillole* sì l'uno che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

Alfredo Serra, Capitano.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Banacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. — FIRENZE: H. Roberts, far. della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — MILANO: Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone.